

## La tigre è arrivata! Emilio Salgari a cento anni dalla sua scomparsa

---

di Anna Cristini

---

Organizzato da Donatella Lombello, del Dipartimento di Scienze dell'educazione, ha avuto luogo nei giorni 7 e 8 aprile scorsi il convegno patavino dedicato a Salgari nel centenario dalla sua scomparsa, ospitato nella suggestiva aula magna "Galileo Galilei" dell'Università di Padova.

La sessione della prima mattinata, coordinata da Donatella Lombello, ha cercato di far luce sull'opera salgariana attraverso un confronto fra studiosi di letteratura per l'infanzia ed esperti dell'editoria, del fumetto e della stampa periodica. Il titolo del convegno si rifà all'evento pubblicitario che fu costruito nel 1883 intorno all'uscita de *La tigre della Malesia*<sup>1</sup>, il *feuilleton* pubblicato in 150 puntate su "La Nuova Arena".

Daniela Marcheschi, nella sua relazione *Salgari e le tradizioni narrative fra Otto e Novecento*, sostiene che l'Autore fu un narratore popolare capace di parlare trasversalmente a grandi e piccoli, a colti e meno colti. Per tutta la sua vita, oltre che un *forzato della penna*, fu un vero e proprio *navigatore* avventuroso fra le tradizioni del romanzo italiano ed internazionale, del suo tempo e del passato, capace di attingere a fonti plurime: fonti storiche e sociologiche, leggende, miti, carte geografiche, articoli di giornali.

Anche Felice Pozzo, nella sua relazione *Il laboratorio magico di Emilio Salgari*, sostiene che l'autore impiegò nel proprio lavoro un grande numero di fonti. Lo studioso ha preso in esame il romanzo *La Sovrana del Campo d'Oro* (in volume nel 1905), evidenziando man mano la documentazione utilizzata, quasi ad osservare Salgari mentre lavorava. Ed è proprio la questione delle fonti che interessa chi voglia entrare nel vivo dell'officina salgariana, nel suo metodo di lavoro, per comprendere come faceva a scrivere

1 Una mattina dell'autunno del 1883 Verona si svegliò con la città tappezzata di manifesti, privi di didascalie, che rappresentavano un'enorme tigre. In seguito comparve la didascalia "La tigre sta per arrivare". I cittadini si chiesero cosa significasse: il nodo fu sciolto quando comparve su "La Nuova Arena" del 16 ottobre 1883, la prima puntata del romanzo, che fu successivamente pubblicato col titolo *Le Tigri di Mompracem*.

per contratto tre romanzi l'anno, trovando il tempo di eseguire sottomano ulteriori lavori dignitosi, sotto la maschera degli pseudonimi.

*Salgari divulgatore per bambini* è stato il tema messo a fuoco da Silvia Blezza Picherle: un Salgari poco conosciuto, ma in linea con la cifra avventurosa della sua narrazione. La studiosa ha esaminato criticamente gli scritti di divulgazione per ragazzi che Emilio Salgari ha pubblicato sul giornalino "L'Innocenza. Giornale illustrato per bambini", stampato a Torino dagli editori G. Speirani e figli dal 1892 al 1900. I racconti divulgano in modo semplice, chiaro ed affascinante informazioni, nozioni e fatti relativi alla scienza, alla geografia e alla tecnologia, come si evince anche dal successivo intervento di Roberto Fioraso dal titolo *Salgari, Speirani e le riviste torinesi per ragazzi*. Negli anni '70 dell'Ottocento la ditta Speirani, con l'obiettivo di innalzare il livello culturale della popolazione, dà vita ad una linea di riviste fra le quali "L'innocenza", già menzionata dalla Blezza, destinata ai bambini, e "Il Giovedì", pensato per i giovani, con racconti e romanzi a puntate. Salgari viene in contatto con gli editori ed inizia a pubblicare "articoletti" per l'"Innocenza" e romanzi a puntate su "Il Giovedì" per i ragazzi. Scrivendo per i piccoli lettori de "L'innocenza", Salgari accetta un adeguamento alle regole dell'editore cattolico, pur non affrontando temi religiosi ma di divulgazione. Tale scrittura non sembra comportargli un grande impegno, se non per lo sforzo di adattarsi al pubblico, dato che mantiene temi a lui cari, di argomento esotico o di attualità, attinenti ai romanzi che stava scrivendo.

Nella sessione pomeridiana, coordinata da Daniela Marcheschi, ci si è soffermati non solo sull'opera di Salgari, ma anche su parodie e trasposizioni in fumetti, per mettere in evidenza la forza e talora l'ironia insita negli scritti dell'autore veneto. Walter Fochesato, con il suo intervento *Far ridere con Salgari: dal Travasissimo alla Nonna del Corsaro Nero*, ha sostenuto che il successo di un'opera o di un personaggio si giudica dall'eco che li caratterizza, dalla durata di quest'eco e dalla riproposizione dei testi letterari in altra veste, ad esempio nella modalità della parodia, che scaturisce da una profonda conoscenza e da un affetto nati negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Di Salgari sono state analizzate alcune pubblicazioni apparse negli anni '50 e '60 del Novecento, come ad esempio l'esperienza del "Salgari Travasissimo" del marzo 1951, (supplemento del "Travaso", foglio satirico romano) in cui si colgono con chiarezza sia la capacità di collegare il mondo salgariano all'attualità politica e sociale di quegli anni, sia un atteggiamento di fondo che inclina al rispetto e al rimpianto, fino alla malinconia.

Lo studioso veronese Claudio Gallo propone, nel suo intervento *Emilio Salgari e il "Giornale dei Fanciulli" di Achille e Virginia Tedeschi (Cornelia)*, una riflessione sull'impatto che ebbe l'opera salgariana sui giovani lettori. Ne "Il Giornale dei Fanciulli", nell'elegante formato *album*, apparivano, oltre alle firme dei due Tedeschi, quelle di numerosi mostri sacri della

narrativa italiana. Su questa rivista il giovane Salgari pubblicò con grande successo alcuni romanzi rivolti ai ragazzi<sup>2</sup>, in seguito raccolti tutti in volume. Le pagine che avvolgevano la rivista erano riservate alla posta o a promozioni pubblicitarie. In particolare la corrispondenza che i ragazzi colti e agiati scrivevano a *Il nonno*, rivela una gioventù che leggeva moltissimo i classici e scriveva con una serie di diminutivi con i quali di solito gli adulti si rivolgevano a loro. Si può quindi immaginare l'effetto dirompente che ebbe in questi ragazzi la lingua salgariana, che abbondava di superlativi.

Di come re-interpretano l'opera salgariana gli illustratori contemporanei ha parlato Paola Pallottino, nel suo intervento *L'isola di ferro e di fuoco. Luca Caimmi ultimo illustratore salgariano*, analizzando la rilettura operata da un recente albo sul racconto *L'isola di fuoco* di Emilio Salgari, edito nel 1901-1906 da Biondo. La storia, che narra le vicissitudini seguite all'apparizione di un'isola vulcanica infuocata sulle coste della Nuova Zelanda, ha ispirato all'editore Orecchio Acerbo la metafora dell'esplosione e dell'inabissamento della piattaforma petrolifera nella baia del Messico. Durante l'esposizione sono stati mostrati e analizzati i principali schizzi e i disegni, realizzati dal giovane illustratore marchigiano, durante il lavoro preparatorio dell'albo, che apparirà nella collana "Lampi"<sup>3</sup>.

L'intervento di Lucia Cappelli, dal titolo *L'ultimo corsaro. Salgari nel catalogo Bemporad*, si è incentrato sulla storia editoriale e sulla promozione pubblicitaria che l'editore fiorentino Bemporad dedicò a Salgari, una delle più prolifiche e potenti penne presenti nel suo ricco catalogo. In Bemporad sono presenti 37 titoli di Emilio Salgari, con numerose nuove edizioni e ristampe, in un arco cronologico che va dal 1895 al 1938, anno in cui la sigla editoriale dovette sostituire al nome ebraico originario quello di Marzocco, a seguito della promulgazione delle leggi razziali.

Una prospettiva nuova è stata presentata da Monica Manzoni, nella sua relazione dal titolo *Topi, paperi ... e tigri. Rivisitazioni salgariane nei fumetti Disney*. La fantasia degli sceneggiatori italiani si è lasciata spesso ammaliare dal fascino delle grandi opere di Emilio Salgari. I suoi due cicli narrativi più celebri hanno ispirato sei storie disneyane<sup>4</sup>. In tali storie, dagli intenti comico-parodistici, il testo originale è stato sottoposto a processi di riduzione, semplificazione e riscrittura, che portano a un risultato finale assolutamente *sui generis*: una narrazione complessivamente rispettosa dello

2 *La scimitarra di Budda* (1891); *I Pescatori di balene* (1893); *I naufraghi del "Poplador"* (1894); *La città dell'oro* (1896).

3 E. Salgari, L. Caimmi, *L'isola di fuoco*, Orecchio Acerbo, Roma, 2011.

4 *Il corsaro Paperinero e i borsari dei Caraibi* (1970), *Il corsaro Paperinero e il Leone di Castiglia* (1970), *Paperino e la nipote del Corsaro Nero* (1977), *Sandopaper e la perla di Labuan* (1976), *Le due tigri* (1988), e *I misteri della giungla nera* (1991).

spirito dell'opera parodiata e del suo autore, ma in tutto e per tutto coerente all'interno dell'universo Disney.

Il convegno è proseguito nell'arco della mattina dell'8 aprile, in aula Ippolito Nievo, coordinato da Claudio Gallo, alla presenza di numerosi esperti che hanno analizzato l'opera di Salgari secondo prospettive originali.

Relazione senz'altro particolare quella del fumettista milanese Alfredo Castelli che ha "riscoperto" nel 2009 una versione a fumetti di *Sandokan* di Mino Milani e Hugo Pratt rimasta inedita per quarant'anni, e ha scritto un racconto di Martin Mystère dal titolo *Il Leone del Transvaal* ("Almanacco del Mistero", 2010), in cui compare per la prima volta una sequenza originale del grande romanziere veronese tratta dal romanzo "perduto" che porta quel titolo, e recentemente portata alla luce.

Mario Tropea, nella sua relazione *Uomini, non solo superuomini nei "Racconti" di Emilio Salgari*, sostiene che l'Autore, creatore di grandi personaggi dell'immaginario collettivo, quali Sandokan e il Corsaro Nero, per essere inteso in profondità va giudicato anche in rapporto alla fitta serie di personaggi tratti dalla quotidianità (esploratori dei mari artici, piantatori, pionieri, capitani o semplici marinai, balenieri...) che conferiscono un taglio veloce e una configurazione più realistica, più "democratica" e attuale alle opere salgariane.

Pompeo Vagliani ha presentato *Il fondo Salgari nella Fondazione Tancredi di Barolo* di Torino. La Fondazione, dopo aver curato nel 2005 il Convegno internazionale *I miei volumi corrono trionfanti...*, ha allestito presso la biblioteca una "Sala salgariana", unica iniziativa esistente sul territorio nazionale, stabile e permanente, visitabile dal pubblico, destinata a ricordare la figura e l'opera dello scrittore. La raccolta, nel suo insieme, contribuisce a valorizzare l'importanza del patrimonio iconografico nella costruzione di un "immaginario dell'avventura" che ha costituito uno dei motivi di successo delle opere di Salgari in Italia e all'estero.

Di tale immaginario ha proposto una visione particolare Patrizia Zamperlin: grazie alle ricche fonti presenti nel Museo dell'Educazione di Padova, di cui è Responsabile, la docente ha potuto presentare *Da Salgari lettore a Salgari scrittore*, proiezione di un insieme di immagini – raccolte da Mara Orlando e montate da Giorgio Rossi – tratte da libri di testo e da altre varie pubblicazioni che Emilio Salgari ebbe con ogni probabilità tra le mani, prima come alunno e poi come lettore; illustrazioni che nutrono la sua fantasia, contribuendo alla creazione del suo immaginario in ordine a luoghi e culture lontane.

Le celebrazioni dell'anno salgariano hanno indubbiamente il merito di dare voce a quegli studiosi che continuano, negli anni, ad approfondire l'analisi delle opere di Salgari, allo scopo di mettere in luce aspetti della "macchina narrativa" di questo Autore veronese assai prolifico che, contraddittoriamente, mentre fu osteggiato dalla critica letteraria e pedagogica in vita, è stato ed è oggetto di studi e confronti critici che hanno attraversato il Novecento e continuano nel nuovo Millennio.